

BUFERA LOMBARDIA

Compagnia delle Opere un milione di tangenti

- **Sarebbe la cifra pagata per avere l'autorizzazione della Regione Lombardia alla discarica di amianto**
- **Si dimette Breno presidente della Cdo di Bergamo**

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Venticinque mila euro in contanti, 185 mila mascherati da finte consulenze e circa un milione per risistemare la scuola Imberg di Bergamo. Mentre Formigoni pensa alle elezioni a Natale, gli investigatori fanno i conti: 1,2 milioni. Tanto sarebbe costato all'imprenditore Pierluca Locatelli - è lui stesso a dirlo - l'intervento dei vertici della Compagnia delle Opere di Bergamo sugli amministratori della Regione Lombardia, affinché favorissero l'autorizzazione della discarica di amianto di Cappella Cantone, Cremona.

In più ci sarebbe stata la parte di Niccolò Cristiani, l'ex vicepresidente del Consiglio al Pirellone arrestato nel novembre 2011, che teneva in casa due buste con cento mila euro: «È vero, ho pagato - si difende Locatelli davanti ai pm - ma l'ho fatto per un atto legittimo, quella delibera mi era dovuta». Sono alcune delle indiscrezioni emerse attorno all'ennesimo scandalo che fa tremare la Regione Lombardia. Un'inchiesta esplosa l'anno scorso con l'arresto di Niccolò Cristiani e tornata alla ribalta con le perquisizioni di due giorni fa, dalle quali è emerso che gli ex manager della Compagnia delle Opere di Bergamo, Rossano Breno e Luigi Brambilla, sono indagati in concorso con Locatelli e altri per l'ipotesi di corruzione. Tra «gli altri» indagati, i nomi non sono ancora noti, dovrebbero comunque trovarsi funzionari e politici del Pirellone.

I soldi ai vertici bergamaschi della Compagnia delle Opere, braccio economico di Comunione e Liberazione, «servivano per l'influenza che questa aveva in Regione», continua il manager titolare della Cavenord, «influenza a tutti no-

ta». L'affare sarebbe stato concluso a settembre del 2011, mentre la famosa delibera "1594" che dà l'ok alla discarica, emanata su «proposta del presidente Roberto Formigoni», è del venti aprile dello stesso anno. Si tratta di un atto di Giunta che interpreta le leggi regionali in materia di gestione dei rifiuti, supera l'opposizione delle istituzioni locali come la Provincia di Cremona e autorizza l'iter burocratico che avrebbe dovuto portare l'amianto in quel terreno dismesso.

I SEGRETI DELLA COMMISSIONE

Un percorso tortuoso, sembrato strano non solo alla magistratura ma anche a chi in Regione si è occupato di raccogliere le lamentele dei cremonesi. Proprietari si sarebbe dovuta tenere l'ultima riunione della Commissione d'inchiesta regionale sulla discarica d'amianto di Cappella Cantone. Ma la fine della legislatura lombarda ha portato alla

chiusura forzata delle indagini dei consiglieri del Pirellone, che a novembre avrebbero dovuto presentare in Consiglio il risultato del loro lavoro. Ora il rischio è che tutto rimanga custodito sotto chiave in qualche armadio, perché il vincolo del segreto a cui sono tenuti i consiglieri d'inchiesta è del tutto uguale a quello che vige sui fascicoli della Procura, almeno fino a quando i risultati non vengono portati in Aula. Un vero peccato, lamenta qualcuno, perché pare che le carte della Commissione contenessero documenti e testimonianze importanti, tanto che c'è chi auspica che il dossier venga raccolto dai pm Paolo Filippini e Antonio D'Alessio, che sono coordinati dall'aggiunto Alfredo Robledo. Sembra che nelle carte della Commissione siano contenuti i verbali delle audizioni, anche di politici, che farebbero riferimento al fatto che «qualcuno ha giocato sporco» a «dubbi su possibili mazzette» e ad amministratori locali contrari alla discarica ma piegati alle volontà della politica.

ABUSI EDILIZI

Ancora un blitz al Pirellone, stavolta è la procura di Monza

Anche ieri la finanza e i carabinieri sono tornati al Pirellone per un nuovo blitz, stavolta negli uffici dell'Assessorato del Territorio della Regione Lombardia. Su disposizione del pm Donata Costa della procura di Monza, i militari sono andati per acquisire una delibera relativa a vincoli paesaggistici e per ascoltare alcuni dirigenti. L'inchiesta, che ipotizza i reati di concussione e corruzione, si chiama «Carate Nostra» ed è quella che l'anno scorso ha portato all'arresto di sei persone tra cui Maurizio Altobelli, allora capogruppo del Pdl in consiglio comunale a Carate Brianza e presidente della commissione urbanistica. Secondo il pm ci sarebbe stato un giro di mazzette per modificare il piano di governo del territorio di Carate Brianza in relazione a cinque terreni e un immobile, dove sta sorgendo un centro commerciale.

NATALE ALLE URNE

Da Bergamo intanto arrivano le dimissioni di Rossano Breno da presidente della Compagnia delle Opere (il manager e il suo vice respingono comunque le accuse), mentre la scuola Imberg, che sarebbe stata ristrutturata a spese dell'imprenditore Locatelli - con tanto di inaugurazione alla presenza di Formigoni - si dichiara estranea alla vicenda. In questo *baillamme* di prese di posizione si inserisce la giornata politica del governatore lombardo, ancora in rotta con la Lega per via delle prossime elezioni. Il «Celeste» le vorrebbe sotto l'albero di Natale, il 16 o il 23 dicembre. Lunedì dovrebbe riunirsi il Consiglio regionale e per lo stesso giorno Formigoni ha annunciato la nuova Giunta che tratterà la Regione alle elezioni. Il governatore ha definito «uno scherzo» l'ipotesi di primarie di coalizione con il Carroccio, e ha fatto sapere che resterà commissario all'Expo 2015. Annuncio che ha fatto storcere il naso al sindaco Pisapia, secondo cui quella sull'Esposizione universale è una scelta che spetta al governo. L'unica cosa certa è che Formigoni non vuole farsi rottamare. Ma per Maroni «è la Lombardia ad essersi auto-rottamata dopo aver scoperto che c'è un assessore arrestato per contiguità con la 'ndrangheta».



Berlusconi si eclissa: influenza da sondaggi

IL CASO

SUSANNA TURCO
ROMA

Il Cavaliere ha disertato la riunione del Ppe a Bucarest. Come sempre usa la scusa di un malanno. E guarda cosa succede in Lombardia e in Sicilia

Berlusconi non si sente bene, ha l'influenza, il mal di gola, il raffreddore, la febbre. Una faccenda «molto democratica, perché l'influenza colpisce tutti e anche lui», assicura da Bucarest Angelino Alfano, per spiegare l'assenza del Cavaliere dal congresso del Ppe. Certo le assicurazioni dell'ex Guardasigilli vanno sempre prese con le pinze. E, certo, autorizza ulteriori dubbi il fatto che Frattoni, sempre da Bucarest, giudicasse l'assenza come un bel gesto per favorire il (lontano) ricompattamento dei moderati. Però. Nell'estenuante balletto su cosa abbia in mente l'ex premier («i suoi progetti cambiano a seconda dell'interlocutore», sospirano sconsolati i suoi) una cosa è certa: il Cavaliere - che pensi a Casini, a un nuovo partito, o a un seggio al Senato come gli ha consigliato Alfredo Mantovano - utilizza l'influenza allo stesso modo cangiante in cui lo farebbe uno studente di liceo. Compresse le intensificazioni di ma-

Ma il modello Pisapia forse non basta per la Lombardia

L'ANALISI

RINALDO GIANOLA

ROBERTO FORMIGONI VORREBBE chiamare i cittadini lombardi al voto prima di Natale. Poniamo il caso che sia possibile e che non ci sia invece un probabile accorpamento con le elezioni politiche in primavera. Il centrosinistra, il Pd, l'opposizione del Pirellone sono pronti? Una risposta affermativa sarebbe un po' temeraria, ma in ogni caso bisognerà attrezzarsi velocemente per andare alle urne e offrire una solida proposta politica, un'alleanza vasta e credibile, un candidato bravo e dalla moralità cristallina.

Babbo Natale potrebbe portarci un regalo straordinario se si andasse a votare tra due mesi e se il centrodestra si presentasse diviso, com'è accaduto per le amministrative del 2011. Il successo

dei sindaci e degli amministratori del centrosinistra lo scorso anno in Lombardia, a partire da Giuliano Pisapia a Milano, ha rappresentato il segno più evidente della crisi del berlusconismo e la fine del governo Formigoni, durato più di Franz Joseph Strauss in Baviera, è stata una naturale conseguenza. Se si va subito al voto, con la Lega e il Pdl divisi e magari una lista personale di Formigoni che non vuole farsi rottamare, l'opposizione potrebbe vincere presentando anche Topo Gigio come leader della coalizione. Ma, probabilmente, questa opzione non sarà praticabile perché il centrodestra farà di tutto per ricomporre i cocci e resistere fino all'ultimo voto. E allora?

Allora, in tempi brevi o brevissimi, il Pd e gli altri partiti dell'opposizione sono chiamati alla definizione di un'intesa politica e di un programma, alla scelta di un candidato alla guida della regione più ricca del Paese. L'esperienza

vittoriosa di Pisapia a Milano ha immediatamente fatto scattare la sindrome dell'emulazione, si sono già manifestate qualificate candidature, ma forse bisogna fare qualche riflessione prima di lanciarsi nella battaglia. La candidatura di Pisapia nacque al di fuori dei partiti, anche del Pd che aveva un altro candidato alle primarie, si presentò da subito come un'offerta politica «aperta», moderata nei toni ma con qualche precisa radicalità nei contenuti e soprattutto segnava una discontinuità chiara nel processo di selezione dei candidati del centrosinistra e nella filosofia di governo della città. La vittoria alle primarie e la capacità di Pisapia di includere forze, competenze, esperienze diverse hanno fatto il resto. Oggi si può riproporre questo modello anche per la regione Lombardia? Si può trovare un Pisapia per la regione e, soprattutto, basterebbero questa formula e un leader simile per riconquistare dopo

vent'anni il glorioso Pirellone? La partita è molto più complessa e non è detto che quello che ha funzionato per Milano possa essere sufficiente per l'intera regione. C'è bisogno di aggregare diversi soggetti sociali, di allargare le alleanze possibili, di inventarsi un linguaggio adatto che conquisti quei milioni di cittadini che fino a ieri, ricordiamolo bene, hanno votato convinti Formigoni, Berlusconi e Bossi. Forse per il Pd, il centrosinistra c'è la necessità di spargliare le carte con una candidatura di grande autorevolezza politica, culturale, anche tecnica perché guidare il governo regionale non è come giocare golf.

La Lombardia ha circa dieci

...
Allargare le alleanze, creare un linguaggio e spargliare le carte con un candidato autorevole

milioni di abitanti, genera un quinto del Pil nazionale, è la prima regione per depositi bancari, presenza di multinazionali, manager donne, vendita di libri e giornali. Ma la Lombardia non è una, ci sono tre, quattro lombardie diverse. C'è la Lombardia delle grandi aree metropolitane e quella pedemontana di Como, Brescia, Bergamo. C'è la Lombardia della grande industria, quella delle migliaia di laboratori artigiani e quella agricola della Bassa. C'è la Lombardia del Politecnico, dell'eccellenza scientifica e della ricerca, e c'è quella della crisi, della disoccupazione e del record della cassa integrazione. C'è anche, anzi soprattutto, la Lombardia della sanità che rappresenta ben l'80% del bilancio regionale. Se il centrosinistra conquista il Pirellone dovrà rinegoziare subito le convenzioni con il San Raffaele, la fondazione Maugeri, l'intera sanità privata. La partita è delicata e importantissima. Il tempo è poco.